

**L'iniziativa**



Proseguono interviste e interventi sul silenzio e la voce delle donne. Il nostro giornale ha ospitato interventi di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro, Paola Gaiotti De Biase e molte altre. Tutti visibili sul web su [www.unita.it](http://www.unita.it)

**L'autrice**

**Modella, musicista e scrittrice della Guinea**



**AMINATA FOFANA**  
SCRITTRICE

[WWW.AMINATAFOFANA.COM](http://WWW.AMINATAFOFANA.COM)

Nasce in un villaggio tribale della Guinea. Emigrata in Europa lavora come modella e incide l'album «The Greatest Dream». In Italia ha pubblicato il romanzo «La luna che mi seguiva» (Einaudi-Stile Libero).

mentre le sue dita dall'odore di olio di palma, furtive si intrufolano appena tremanti sotto il mio primo vestitino, a fiorellini gialli. Contratta e stretta nelle spalle, scalciai giocosa nella morsa di quella intrusione emettendo tenui gridolini. Avevo imparato quel «Shuuuuuhhh» che sussurravo insieme a lui, mentre l'altra sua mano, sotto il camicione arancio, accompagnava il suo respiro, un gemito che diventava sempre più veloce. Avevo, forse, otto, nove anni. Il cuoricino mi batteva a mille non capendo quel stra-

no gioco che non dovevo dire a nessuno. Era il nostro segreto. Era così ogni volta, finché non cominciai a sostituire il dito. Il mio corpicino non lo poteva contenere, ma lui fu paziente. Per anni.

«Ma cosa stai pensando?». Mi chiese Alberto, discreto. Mi resi conto che si era fermato un po' più in là e stava arrotolando le maniche blu della tuta da ginnastica. «Ah... niente...». «Non si direbbe...». Senza rendermi conto, i miei occhi erano diventati lucidi mentre gli dicevo con voce incrinata: «Sono passati più di venti anni... e quella stanza...». Non avevo bisogno di aggiungere altro che Alberto mi abbracciò con assoluta dolcezza, dalla quale trapelava, però, anche una rabbia contenuta.

«Avevi potuto salvarti...» così sembrava accompagnare quelle lacrime tremolanti nei suoi occhi lucidi. Come un vero amico, sapeva di questo mio intimo e inconfessabile segreto. Sapeva anche di quella cruna del mio cuore, oramai da tempo in esilio. «Dai, ti porto in un posto bellissimo!» disse prontamente.

**I miei passi**, sotto il peso di quella reminiscenza usurante dell'anima, seguivano Alberto tra i campi fino a sbucare su una salita ripida e costeggiata da alberi d'ulivio, che presto si aprì su una collina svettante su una vallata mozzafiato, al confine col mare dal dorso argenteo. «È bellissimo qui...». «La natura ci cura ...e tu, da vera africana, ...ci stai bene nella natura...» dice Alberto mentre un colpo di vento s'infila tra i neri e corti riccioli dei capelli. Quel vento sembrò rafforzare qualcos'altro in me. Un sentimento che mi portò a toccarmi la pancia ripensando all'addome a forma di cuore di testa rossa. «Devo riuscire a liberare il mio di cuore per poter essere finalmente libera!».

Desiderai profondamente di perdonare quelle dita dall'odore di olio di palma, mentre una parte di me avrebbe voluto che tutto ciò non fosse mai accaduto, o perlomeno, che quella stanza fosse stata minuscola. Così tutto sarebbe potuto esser fermato. Magari tra il labirinto di gomma della suola di una scarpa da ginnastica, in una goccia d'acqua, o semplicemente spazzato via, insieme al pane ammuffito su l'umida lingua di un cane che, in un colpo solo, inghiottiva la vita. Come forse riuscirà a fare, con gli aculei, le antenne a corna di bue, con la mandibola forte, quella piccola formica dalla testa rossa, che avanza tra le crepe dell'asfalto...

Ci sediamo, in silenzio. Aspetto che il cielo intenso e carico di pioggia purifichi almeno una parte di quella stanza mentre io e Alberto contempliamo dall'alto la bellezza di Montalto. ❖

# Una questione di voce: dobbiamo uscire dal silenzio

L'Associazione Affinità Lettive propone mobilitazioni di sensibilizzazione a partire dalla manifestazione del 19 In Italia c'è un evidente problema di prospettiva

## L'appello

Il dibattito su silenzio/voce delle donne, presente da alcuni mesi sulle pagine del quotidiano *l'Unità*, e rimbalzato a fine agosto sul *New York Times*, prende l'avvio da vicende private, riportate dai media soprattutto stranieri, relative al capo del governo italiano. (...) Come associazione di donne anche noi prendiamo la parola.

Secondo il rapporto Censis 2009 le donne sono sempre più scolarizzate: se nel 1950 erano 7 su cento, oggi sono 93 su 100 e partecipano molto più attivamente che in passato al mercato del lavoro. «Tuttavia – si legge sempre nel Rapporto - permangono forti dinamiche di esclusione in moltissimi ambiti e soprattutto nelle posizioni apicali».

L'Italia è, infatti, secondo l'Eurobarometro (2007), all'ultimo posto tra gli Stati europei nella classifica sulla parità uomo-donna, al penultimo per tasso di partecipazione femminile all'attività economica nazionale. La presenza femminile nel mercato del lavoro è tra le più basse d'Europa, nel 2007 (quindi prima della crisi) era del 47%. A parità di grado le donne guadagnano il 30 per cento in meno dei maschi.

Per quanto riguarda la rappresentanza politica, in Parlamento le donne sono poco più del 18% tra i deputati e il 16,5% tra i senatori. In Svezia sono il 47 per cento, il 40 in Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi.

Le italiane sono, quindi, prima di tutto mogli e madri?

In realtà l'Italia ha un tasso di natalità del 1,3 per cento, e viene dopo Francia, Svezia, Finlandia, Olanda, Germania, Spagna. Ma ...a Helsinki ci sono asili nido pubblici aperti 24 ore su 24, in Francia esiste un sussidio al costo d'assistenza ai figli ecc. ecc. (...) Per quanto riguarda il diritto all'autodeterminazione, è in atto un attacco congiunto delle forze più conservatrici contro la donna: abbiamo assistito, infatti, ad attività legi-

slative penalizzanti, vedi la legge sulla fecondazione assistita, ad attacchi continui alla legge 194, e alle polemiche, tutte italiane, relative alla pillola RU486.

Aggiungiamo un ultimo dato che riguarda la violenza: dall'analisi Istat del 2007 risulta che 6 milioni 743 mila donne dai 16 ai 70 anni sono state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 31,9% della classe di età considerata).

Qual è, dunque, la voce delle donne? Non sono mancate e non mancano iniziative, pensiamo alla staffetta contro la violenza sulle donne organizzata dall'Udi, che per un anno intero, sino al 25 novembre del 2009, ha visto e vedrà coinvolte numerose città italiane, da Sud a Nord. E, relativamente al dibattito di questi ultimi mesi, ricordiamo l'appello in rete alle donne dell'ex senatrice Giancarla Codrignani, il documento della Società italiana delle storiche, il video di Lorella Zanardo, il forum su *l'Unità* da cui siamo partite. Non mancano, quindi, le voci, ciò che manca è la visibilità e una ripresa forte di

**DIPENDENTE «UNICA»**

Per 25 anni è stata l'unica dipendente con 9 consiglieri di amministrazione e 4 sindaci. Adesso che l'Ente porto di Messina è liquidato, Gaetana Cannavò, 62 anni andrà in pensione.

un'azione politica collettiva(...). Ciò premesso, l'Associazione Affinità Lettive, nell'aderire alla manifestazione del 19 settembre a Roma sulla libertà di stampa, propone di "uscire dal silenzio" promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi sopra esposti: a Bologna entro il mese di ottobre, a Bologna e in tante città d'Italia nei mesi successivi.

**ANNA CHIRINI - ASS. AFFINITÀ LETTIVE**